



Coordinamento Liberi Professionisti Nembro

sede: Via Vittoria n°11, 24027, Nembro (BG),

CF: 95215830167

e-mail: info@professionistinembro.com;

web: <http://professionistinembro.com/>

Nembro, 11 maggio 2018

Al presidente della Regione Lombardia
presidenza@pec.regione.lombardia.it

e p.c. Al presidente dell'Ordine Ingegneri di Bergamo
ordine.bergamo@ingpec.eu

Oggetto: Proposta di modifica L.R. 33/2015

Sullo spunto della comunicazione di un collega inviata a tutte le istituzioni coinvolte, si è aperta una costruttiva discussione che ha portato alla presente iniziativa.

Dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della L.R. 33/2015, possiamo finalmente valutare il vero impatto che tale normativa ha avuto sul territorio.

Va riconosciuto che tale normativa, insieme alle NTC 2008 e NTC 2018 hanno portato a una cresciuta sensibilità e consapevolezza nella progettazione antisismica, ma alcuni aspetti, soprattutto procedurali, vanno assolutamente rivisti o almeno chiariti.

1. I controlli sulle pratiche in zone a bassa sismicità (3 e 4)

L'istituzione dei controlli è molto più frequente di quanto la norma intendesse prevedere; con l'attuale scarsa attività edilizia soprattutto in provincia - ulteriormente rallentata dalla complessità e onerosità delle prescrizioni della normativa antisismica introdotta soprattutto per le sopraelevazioni - la quasi totalità dei piccoli comuni della regione si trova depositato non più di un progetto al semestre, con la conseguenza che tutti vengono sottoposti a controllo. Al di là dell'insostenibile costo per le amministrazioni (spesso riversato ancora sui committenti), questo è diventato un ostacolo anche per 'come' il controllo viene gestito.

Innanzitutto è postumo e se la norma viene diversamente interpretata da controllore e controllato, a edificio ultimato non è possibile intervenire con modifiche strutturali.

Al controllore non è richiesto un livello di preparazione o di esperienza maggiore di quelli del controllato, eppure si trova in posizione dominante e interviene spesso a

lavori eseguiti. La concomitanza di questi aspetti provoca un altissimo rischio di contenziosi e contribuisce a distruggere il rapporto tra professionisti che oggi è ancora piuttosto apprezzabile.

Anche nel caso in cui esista la possibilità di un confronto prima di eseguire il progetto, il controllato si trova costretto ad adeguarsi alle scelte progettuali del controllore, magari addirittura non condivise da chi poi comunque deve firmare il progetto. Il progettista non è più un 'libero' professionista che possa operare le scelte di cui resta responsabile, ma è un professionista il cui operato è costantemente influenzato da un collega non necessariamente più competente di lui. Un vero disastro, anche dal punto di vista sociale.

In realtà un 'libero' professionista veramente 'libero' esiste: il controllore. Si perché la norma non preclude al controllore di operare sul territorio, non c'è incompatibilità. E non si può evocare la sola 'etica', perché neppure la Legge 1086/71 si è affidata all'etica per stabilire che il collaudatore potesse coincidere con il progettista. Il controllore diventa un professionista 'privilegiato' e affidandosi a lui il committente potrà essere sicuro di non avere problemi.

E la figura del collaudatore? Diventa assolutamente secondaria, quando invece ora è una figura esperta (sono richiesti 10 anni di iscrizione), scelta dal committente (sul libero mercato, non dalle istituzioni) e che può anche affiancare il progettista per confrontarsi sulle scelte più importanti.

Ma, come si è accennato, l'impatto sociale soprattutto tra professionisti sta divenendo devastante. Si sta generando un allontanamento tra 'vecchi' e giovani ingegneri, con confronti non sempre costruttivi. I giovani sono improntati alle più accurate verifiche supportate dalla conoscenza e dimestichezza nell'utilizzo di innumerevoli software, gli 'anziani' capaci di distinguere con la loro esperienza le criticità delle strutture e di concentrarsi sugli aspetti che sanno essere i più importanti da curare, ma talvolta in difficoltà a dimostrare tali criticità analiticamente.

Entrambe le 'fazioni' (perché queste la normativa sta creando) sono timorose di doversi confrontare tra loro in sede di controllo (come ricordato, postumo alla realizzazione del fabbricato) e quella che una volta era una collaborazione sincera e costruttiva tra vecchia e nuova generazione, sta diventato una irrecuperabile spaccatura sempre più profonda, che nessuna delle due parti vuole, ma che la normativa sta generando.

2. Gli interventi locali

I piccoli interventi locali (come ad esempio formazione di un foro in una parete o in un solaio, ma se ne potrebbe creare una casistica) richiedono un deposito sismico al pari di interventi locali più estesi (come la sostituzione della copertura) con un appesantimento burocratico ed economico insopportabili.

È necessaria venga posta chiarezza e possibilmente venga distinta una tipologia di interventi locali che non hanno percepibile influenza sul comportamento sismico del

fabbricato per i quali potrebbe bastare la certificazione di un ingegnere (come da anni già previsto in alcune regioni come l'Emilia Romagna)

3. Proposte

Si propone quindi innanzitutto eliminare i controlli per le zone a bassa sismicità. Il collaudo deve comunque essere considerato un controllo non solo adeguato, ma il cui sottoscrittore si assume una responsabilità ben diversa da quella del controllore.

Si richiede inoltre che venga approvato un elenco di tipologie di interventi strutturali di limitata entità non sottoposti a deposito sismico, ma eventualmente a semplice dichiarazione di uno strutturista.

Si chiede vengano pubblicate delle 'linee guida' regionali sulle modalità e sui criteri di svolgimento dei controlli sulle pratiche (nel caso non vengano, come auspicato, addirittura aboliti). Si ritiene anche opportuno venga stabilito a livello regionale un importo per diritti di segreteria spettante al comune per il deposito sismico per evitare le attuali consistenti discrepanze di comportamento tra le varie amministrazioni.

Si chiede vengano aggiornati i moduli regionali, conformandosi alle nuove normative vigenti.

Si chiede venga reso possibile (o obbligatorio) caricare sul portale Muta anche relazione a struttura Ultimata e Collaudo.

Nella speranza di un positivo accoglimento delle richieste o quantomeno che la presente comunicazione apra un dibattito costruttivo tra tutte le figure coinvolte si porgono cordiali saluti.

